



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL SEGRETARIO GENERALE

AUDIZIONE DINANZI ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTA' E DELLE LORO PERIFERIE

Con riferimento ai compiti che la normativa vigente ha attribuito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, per essa, al Segretario generale, in tema di assegnazione dei fondi a disposizione dei Comuni per il risanamento delle aree periferiche delle città italiane e, in relazione ai quesiti posti dalla Commissione, fornisco gli elementi d'informazione più rilevanti, disponibile a rispondere a eventuali altri quesiti o richieste di chiarimento.

1) Problematiche applicative riscontrate nell'attuazione delle previsioni introdotte dalla legge di stabilità per il 2016 che ha istituito il “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”.

La Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) all'art. 1, commi 974, 975, 976, 977 e 978, ha istituito, per l'anno 2016, un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia.

Ai fini della predisposizione di tale Programma, gli enti interessati hanno trasmesso i progetti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo le modalità e le procedure stabilite dal DPCM 25 maggio 2016 e dal Bando allegato. Tra le condizioni stabilite dal bando vi è il limite massimo della quota di finanziamento, per ciascun ente, a carico del bilancio statale, fissato nella misura di 18 milioni di euro per i comuni capoluogo, compresi i comuni “capoluogo” di Città metropolitana e di 40 milioni di euro per ciascuna Città metropolitana, quota distinta dalla prima e dunque cumulabile. Hanno partecipato quasi tutti gli aventi diritto, esclusi i comuni di Bari, Como, Lecco e Lodi e la Città metropolitana di Cagliari.

Con decreto del Segretario Generale del 6 settembre 2016 è stato costituito il Nucleo per la valutazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, composto dallo stesso SG in qualità di Presidente e da sei esperti di particolare qualificazione professionale, anche estranei alla pubblica amministrazione, due dei quali designati, rispettivamente, dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome e dalla Associazione nazionale dei comuni italiani. Ne



Presidenza del Consiglio dei Ministri

hanno fatto parte l'ingegnere Michele Brigante, designato dalla Conferenza, la dottoressa Veronica Nicotra, designata dall'ANCI (di cui è Segretario Generale), il consigliere Ferruccio Sepe, dirigente della PCM, l'architetto Elisabetta Fabbri, la professoressa Laura Ricci, direttore del Dipartimento di pianificazione, design e tecnologia dell'architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza e il professore Fabio Pammolli, ordinario di Economia e gestione delle imprese presso la Scuola Superiore Universitaria IMT Alti Studi di Lucca.

Tale Nucleo è stato coadiuvato da una Segreteria tecnico-amministrativa.

Con DPCM del 6 dicembre 2016, pubblicato sulla G.U. del 5 gennaio 2017, è stata approvata la graduatoria dei progetti, che comprende tutti gli enti partecipanti, che pertanto hanno superato tutti lo scrutinio preliminare di ammissibilità.

Il valore finanziario complessivo dei progetti ammonta a 3.881 milioni di euro: la quota complessiva da imputare al finanziamento statale corrisponde a un valore di 2,1 miliardi (poco meno), mentre la parte restante è costituita da altre fonti di finanziamento pubblico, in primo luogo degli stessi enti interessati e da cofinanziamenti privati.

I Comuni e le Città metropolitane dal n. 1 al n. 24 potranno accedere alle risorse previste all'art. 1, comma 978 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (500 milioni di euro).

Al fine di completare, nella misura di 1,6 miliardi di euro, il finanziamento dei progetti ammessi, la legge di bilancio per il 2017 ha previsto l'utilizzo sia del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale, alla cui ripartizione si procederà con decreto del presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, sia, ai sensi del successivo comma 141, delle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione relative al periodo di programmazione 2014-2020, da assegnare con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

Con riferimento alle risorse di cui all'articolo 1, comma 140 è stata già inoltrata al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta della somma complessiva - nel biennio 2017-2018- di 800 milioni di euro.

Con riferimento alle risorse di cui all'articolo 1, comma 141, in considerazione della rilevanza strategica del finanziamento del suddetto Piano, è stata avviata presso i competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'istruttoria relativa all'assegnazione di risorse pari complessivamente - nel biennio 2017-2018 - a 800 milioni di euro. Tale istruttoria è in corso di perfezionamento, ragione per cui si confida di poter sottoporre tale proposta al CIPE già in occasione della prossima seduta, prevista entro le prime due settimane di febbraio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

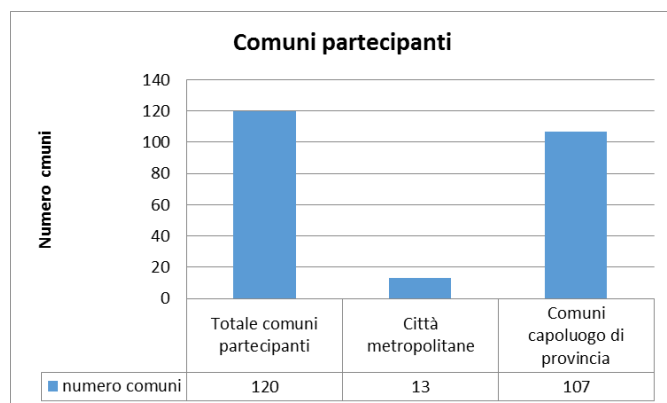
Entro il 28 febbraio 2017 gli enti beneficiari, i primi 24 della graduatoria, e il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri stipuleranno le convenzioni relative alla realizzazione e al finanziamento dei progetti, nell'ordine di punteggio decrescente assegnato dal Nucleo di Valutazione dei progetti.

Non sono state riscontrate particolari criticità in ordine alla applicazione delle previsioni della norma in questione. In ragione delle complesse procedure previste dal bando sulla riqualificazione urbana delle aree urbane degradate di cui alla legge n. 190/2014, si è inteso predisporre un percorso più snello ed efficace, con richiesta di limitati ma rilevanti documenti e indicazione di criteri di selezione degli interventi che, in coerenza con le finalità del Programma, hanno inteso valorizzare la tempestiva esecutività degli interventi, privilegiando progetti con un grado di attuazione avanzato e, comunque, “cantierabili”, e la capacità di attivare sinergie tra finanziamenti pubblici e privati.

2) La tipologia dei progetti presentati e la loro conformità alle finalità previste.

Hanno partecipato al bando n. 13 città metropolitane e n. 107 comuni capoluogo di provincia, per un totale di 120 comuni (Fig. 1).

Fig. 1 – Numero Comuni partecipanti

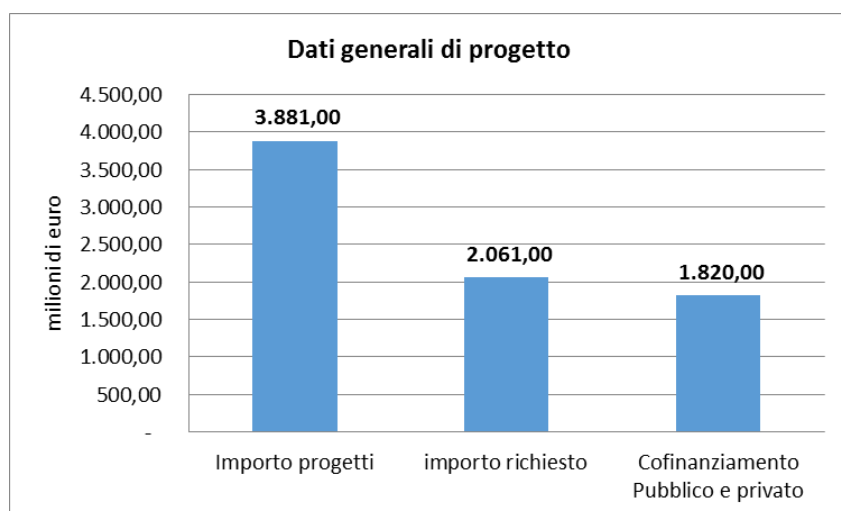


L'importo complessivo delle risorse programmate è pari a **3.881 milioni di euro**, dei quali **2.061 milioni di euro** corrispondono al totale dell'importo richiesto a valere sulle risorse di cui all'art. 1, comma 978 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (poi integrate dalla legge di bilancio 2017) e **1.820 milioni di euro** corrispondono alle risorse di cofinanziamento pubblico e privato (Fig. 2).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fig. 2 – Importo progetti



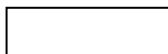
Cofinanziamento pubblico e privato

Su 120 proposte progettuali, solo 11 non hanno previsto un cofinanziamento pubblico o privato. Quasi tutte le città hanno presentato progetti che vedono il concorso di soggetti pubblici quali, ad esempio, Agenzia del Demanio, RFI, Agenzie regionali per la casa, ecc. e soggetti privati, quali, a titolo esemplificativo, fondi immobiliari, apporti di capitale da fondazioni bancarie, enti privati del terzo settore.

Il concorso di tali soggetti pubblici e privati ha contribuito, nello spirito del bando, a rendere innovativi i progetti presentati, apportando un significativo effetto moltiplicatore delle risorse messe in campo.

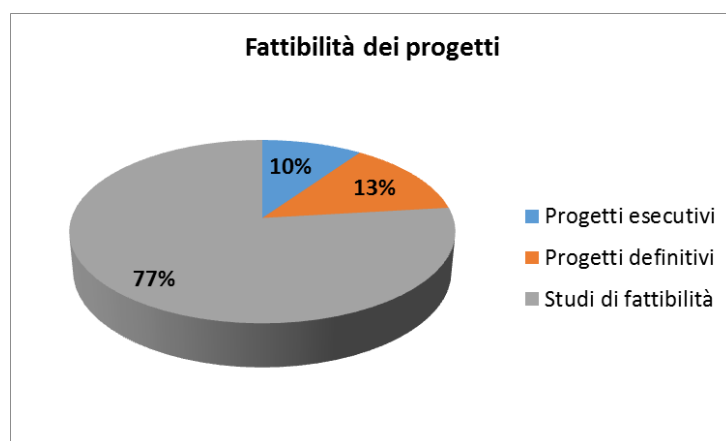
Fattibilità dei progetti

Dall'esame dei progetti, emerge un altro dato significativo: solo il 10 % dei progetti presentati sono al livello di progetti esecutivi, il 13 % sono progetti definitivi e il 77% dei progetti presentati sono a livello di studi di fattibilità e/o progetti preliminari (Fig. 3).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

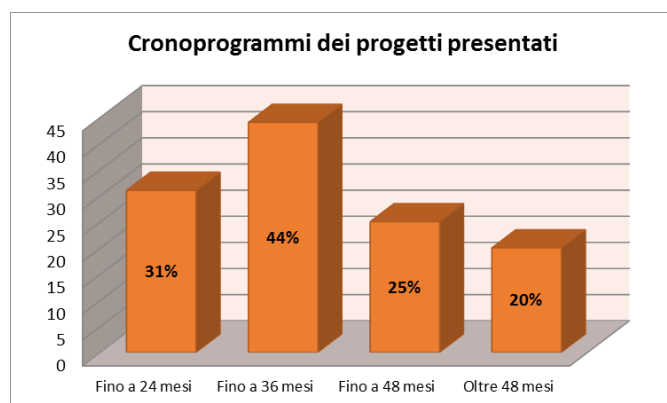
Fig. 3 – Fattibilità dei progetti



Cronoprogrammi

Dall'analisi dei cronoprogrammi presentati, emerge un ulteriore dato rilevante: il 31 % dei progetti prevede tempi di attuazione fino a due anni; il 44% dei progetti prevede un tempo di attuazione fino a tre anni; il 25 % fino a 4 anni e il 20% dei progetti prevede tempi di attuazione superiori a 48 mesi con punte di 72 mesi (due casi) (Fig. 4).

Fig. 4 - Cronoprogrammi



Tale dato assume un valore decisivo per la fattibilità degli interventi che saranno oggetto di progettazione esecutiva nei tempi previsti dal bando (60 gg dalla sottoscrizione delle convenzioni).

Numero interventi per città

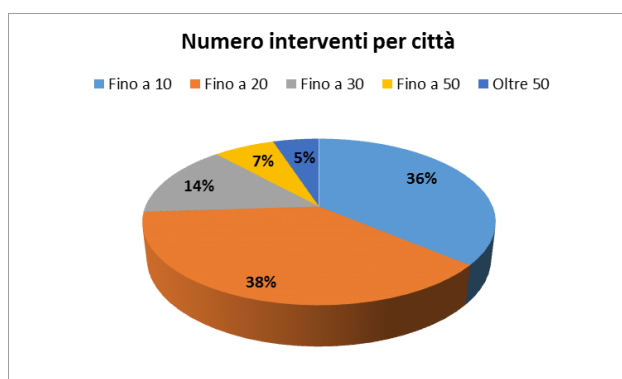
Con riferimento al numero di progetti specifici costituenti ogni singola proposta progettuale, il 74% dei comuni (88 comuni) presenta un numero di interventi fino a 20; il 21% dei



Presidenza del Consiglio dei Ministri

comuni (25 comuni) presenta un numero di interventi fino a 50 e il 5 % dei comuni (pari a 6) presentano un numero di interventi superiore a 50 (Fig. 5).

Fig. 5 – Numero interventi per città



Tipologie di intervento

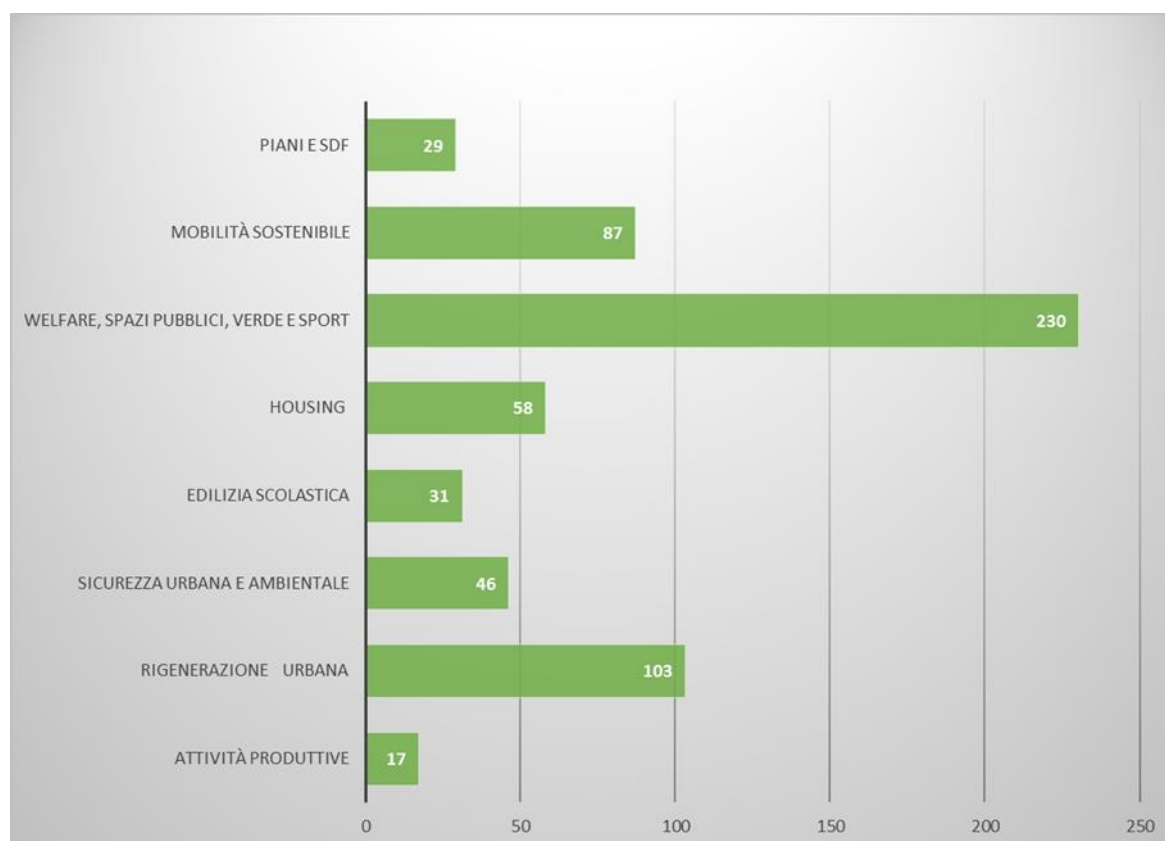
In relazione alle tipologie di intervento, dall'esame dei progetti presentati, dal n. 1 al n. 24, risultati beneficiari delle risorse previste all'art. 1, comma 978 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ma naturalmente anche dagli altri, emerge una significativa varietà di tipologie di intervento previste, esemplari ai fini delle strategie di sviluppo urbano previste sui territori di riferimento.

Le innumerevoli casistiche rilevate sono state, pertanto, concentrate in otto macro aree principali (Fig. 6) quali: 1) interventi per l'occupazione e l'avvio al lavoro di particolari segmenti sociali; 2) Interventi di rigenerazione urbana (comprensivi degli interventi infrastrutturali, ferroviari, di ristrutturazione edilizia e recupero di ex aree industriali); 3) Interventi per la sicurezza urbana e ambientale (comprendendo interventi di illuminazione pubblica, wifi, rischio idrogeologico, servizi idrici e fognari, bonifiche ambientali, recupero caserme e sedi per la pubblica sicurezza); 4) Interventi per l'edilizia scolastica; 5) Interventi di edilizia residenziale e di housing sociale; 6) Interventi di welfare, servizi sociali, culturali, spazi pubblici (comprendendo piazze, aree verdi, orti urbani, impianti sportivi, beni culturali); 7) Interventi di mobilità sostenibile (comprendendo piste ciclabili, trasporto pubblico locale, parcheggi); 8) Piani e studi di fattibilità.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fig. 6 – Tipologie di progetto



In allegato si riporta una tabella con la quale si sono messi a confronto i progetti presentati dalle singole città (Allegato 1).

Tali tipologie si reputano coerenti con le finalità previste dalla norma di legge per progetti di intervento sulle periferie di riqualificazione. Il Bando assume ancor più un valore strategico e innovativo se messo a confronto con programmi e progetti in corso nelle grandi città europee, come ad esempio sta avvenendo a Parigi o a Londra. La tendenza a livello europeo oggi è quella di far rivivere luoghi cittadini (spazi urbani pubblici, aree dismesse) attraverso progetti che rispondano all'esigenza duplice di innovare e soddisfare i bisogni dei cittadini legati al vivere quotidiano. Obiettivo comune è attuarli in tempi brevi e creare le condizioni, da parte dell'autorità politica, per attirare le innovazioni, per mobilitare energie, mettere insieme competenze per rispondere ai nuovi modi di vivere. I progetti devono individuare le potenzialità dei territori urbani, rafforzare la cosiddetta "mixité" sociale e rispettare l'ambiente mettendo in atto i principi del costruire sostenibile. Essi riguardano diversi aspetti: dall'uso degli spazi per valorizzare il



Presidenza del Consiglio dei Ministri

patrimonio edilizio esistente, alla realizzazione di nuovi servizi adatti alle esigenze legate alla salute e all'invecchiamento della popolazione, alla promozione di forme di partenariato pubblico-privato e di concertazione, dimostrando di essere in grado di garantire la fattibilità della proposta. Tali caratteristiche sono state valutate attraverso una dettagliata articolazione di sub criteri di valutazione, di cui si dirà al punto successivo.

3) Le modalità di applicazione da parte del “Nucleo per la valutazione dei progetti” dei criteri individuati dal bando approvato con DPCM 25 maggio 2016.

Il Nucleo di valutazione dei progetti ha ritenuto di individuare alcuni indicatori, ovvero sotto- articolazioni dei criteri di valutazione principali, prevalentemente qualitativi, a cui assegnare un peso quantitativo. Tale operazione è risultata rilevante in quanto gli indicatori sono stati utilizzati per determinare, caratterizzare e qualificare i progetti.

Per ciascun criterio generale previsto dal bando all'art. 7, comma 1, sono stati pertanto individuati i relativi sottocriteri, così indicati:

LETTERA a) - tempestiva esecutività degli interventi (fino a 25 punti):

- a)1. Stato di avanzamento del progetto;
- a)2. Stato della strumentazione urbanistica generale e/o esecutiva (adottata o approvata);
- a)3. Tempi di realizzazione – Cronoprogramma.

LETTERA b) - capacità di attivare sinergie tra finanziamenti pubblici e privati, laddove il contributo finanziario di questi ultimi sia pari almeno al 25% dell'importo complessivo del progetto proposto (fino a 25 punti):

- b)1. Presenza di cofinanziamento privato superiore al 25%;
- b)2. Presenza di cofinanziamento pubblico;
- b)3. Presenza di Intese e/o Accordi già stipulati.

LETTERA c) - fattibilità economica e finanziaria e coerenza interna del progetto, anche con riferimento a singoli moduli funzionali (fino a 20 punti):

- c)1. Congruità, attendibilità e realismo del piano finanziario in relazione alle dimensioni e al tipo di progetto;
- c)2. Coerenza interna e risultati attesi del progetto;
- c)3. Presenza di singoli lotti funzionali autonomamente fruibili.

LETTERA d) - qualità e innovatività del progetto sotto il profilo organizzativo, gestionale, ecologico ambientale e architettonico (fino a 20 punti):

**QUALITA' E INNOVATIVITA' DEL PROGETTO sotto il profilo:
ORGANIZZATIVO**

- d)1. Presenza di obiettivi chiari e raggiungibili con esplicitazione strategia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

GESTIONALE

- d)2. Integrazione e complementarietà con altri interventi/piani/programmi;
- d)3. Presenza di un piano di manutenzione e gestione;
- d)4. Coinvolgimento di reti di cittadini singoli e associati nella gestione dei beni oggetto di intervento.

ECOLOGICO AMBIENTALE

- d)5. Presenza di interventi con tecnologie innovative (smart city, mobility, building) sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture;
- d)6. Presenza di indicatori di qualità ecologico ambientali (aree verdi, ecc.).

ARCHITETTONICO URBANISTICO

- d)7. Presenza di interventi di rifunzionalizzazione/adeguamento di edifici e infrastrutture esistenti;
- d)8. Presenza di nuovi edifici ed infrastrutture pubbliche;
- d)9. Attenzione agli aspetti architettonici del progetto;
- d)10. Presenza di mix funzionali di tipologie di servizi pubblici (ivi comprese residenze sociali).

LETTERA e) - capacità di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale del contesto urbano di riferimento (fino a 10 punti):

- e)1. Numero e consistenza dei beneficiari individuati;
- e)2. Promozione di attività turistiche, culturali, didattiche e sportive;
- e)3. Presenza di interventi di inclusione sociale e lavorativa;
- e)4. Presenza di spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;
- e)5. Valorizzazione della coesione sociale nelle comunità locali.

Ai fini della valutazione dei progetti, il Nucleo ha poi stabilito, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del bando, la soglia minima del punteggio per l'ammissione dei progetti a finanziamento, pari a 20 punti.

4) Le fasi successive dell'iter procedimentale;

A seguito della pubblicazione della graduatoria, approvata con DPCM del 6 dicembre 2016, pubblicato sulla G.U. del 5 dicembre 2017, i Comuni dal n. 1 al n. 24 potranno accedere alle risorse previste all'art. 1, comma 978 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

A tal fine, entro il 28 febbraio 2017 gli enti beneficiari e il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri stipuleranno le convenzioni relative alla realizzazione e al finanziamento dei progetti presentati dalle prime 24 città, nell'ordine di punteggio decrescente assegnato dal Nucleo di Valutazione dei progetti.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Contestualmente la Presidenza del Consiglio dei Ministri sta definendo un sistema informativo specifico di monitoraggio per la verifica, anche a campione, delle opere e dei servizi realizzati, nonché dello stato di avanzamento dei progetti e del corretto utilizzo dei finanziamenti.

Nella convenzione, in fase di predisposizione, saranno definiti: gli obblighi delle parti, le modalità di erogazione dei finanziamenti, le modalità di monitoraggio, le procedure e le scadenze da rispettare, nonché gli eventuali revoche e/o penali.

Altri quesiti

Lo stato dell'iter della proposta, da approvare con DPCM, di piano pluriennale degli interventi formulata dal CONI ai sensi dell'articolo 15, comma 3 del decreto legge 185/2015 che ha istituito il fondo "Sport e periferie";

L'art. 15 del decreto legge 25 novembre 2015, convertito con modificazioni con legge 22 gennaio 2016, n. 9, concernente "Misure urgenti per favorire la realizzazione di impianti sportivi nelle periferie urbane", ha istituito il Fondo "Sport e Periferie" con le finalità di potenziare l'attività sportiva agonistica nazionale e sviluppare la relativa cultura sportiva in aree svantaggiate e zone periferiche urbane, e con gli obiettivi di rimuovere gli squilibri economico-sociali e incrementare la sicurezza urbana.

La gestione delle risorse che costituiscono il Fondo, per il quale è autorizzata una spesa complessiva di 100 milioni di euro nel triennio 2015-2017, di cui 20 milioni nel 2015, 50 nel 2016 e 30 nel 2017, è assegnata al CONI, cui compete la ricognizione delle esigenze e la proposta degli interventi. A tal fine, il Fondo è stato istituito inizialmente sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per poi essere trasferito sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il successivo trasferimento da parte della Presidenza al CONI, nell'esercizio delle proprie competenze e funzioni in materia di sport, nonché di vigilanza sul suddetto ente.

Sul piano sostanziale, il Fondo è destinato al finanziamento e sostegno dei seguenti interventi:

- ricognizione dell'impiantistica sportiva esistente sul territorio nazionale;
- realizzazione o rigenerazione di impianti sportivi con destinazione all'attività agonistica nazionale, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane e diffusione delle attrezzature sportive nelle stesse aree;
- completamento e adeguamento di impianti sportivi esistenti, con destinazione all'attività agonistica nazionale ed internazionale;
- attività e interventi per la presentazione e promozione della candidatura di Roma 2024.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sulla base di quanto previsto dalla citata norma, il CONI ha provveduto alla ricognizione delle richieste e delle esigenze più urgenti, predisponendo il Piano degli interventi urgenti, che è stato inviato il 10 dicembre 2015 alla Presidenza del Consiglio, per le valutazioni e l'approvazione, e approvato con DPCM 1 febbraio 2016, per un valore di spesa di 23,2 milioni di euro. Tale Piano ha individuato otto progetti urgenti, per le città di Roma (Ostia, Corviale e altre aree periferiche), Napoli (Scampia), Palermo (quartiere ZEN), Barletta (stadio - pista Pietro Mennea), Reggio Calabria (piazza della Pace), Milano (Lorenteggio) nonché un contributo alle spese sostenute per la candidatura di Roma 2024.

Per la parte residua delle risorse finanziarie, si è reso, invece, necessario, successivamente al completamento della mappatura del patrimonio impiantistico sportivo nazionale, utile per una destinazione mirata degli investimenti, rimodulare la bozza già predisposta del Piano a seguito dell'interruzione della candidatura di Roma ai Giochi olimpici del 2024.

Il Piano pluriennale è stato, quindi, approvato con DPCM 5 dicembre 2016, registrato alla Corte dei Conti il 28 dicembre 2016.

Per quanto riguarda il contenuto del Piano, illustrato in dettaglio nella Relazione allegata al decreto, l'esame delle proposte di intervento è stato svolto dal CONI sulla base del proprio patrimonio informativo, integrato dalle proposte pervenute da una pubblica consultazione, che si è conclusa il 15 febbraio 2016. All'esito dell'esame, svolto da un Comitato di esperti nominato dal CONI, la Giunta nazionale dell'ente ha individuato 183 interventi da sottoporre alla Presidenza del Consiglio, per un valore di spesa di 54.920.884,74 euro. Nell'individuazione dei progetti, condotta con criteri diretti ad assicurare il maggior numero di interventi, tenuto conto delle risorse a disposizione, sono rappresentate tutte le regioni ad eccezione del Trentino e della Valle d'Aosta, dalle quali non sono pervenute proposte complete.

Riguardo alle altre richieste approvate, esse sono: la rideterminazione del costo di alcuni interventi urgenti inseriti nel Piano di febbraio, deliberata dalla Giunta nazionale del CONI n. 337 del 5 luglio 2016 a seguito di approfondimenti della documentazione progettuale (per un valore di 4 milioni e 300 mila euro; l'intervento di rigenerazione del centro polifunzionale "Giulio Onesti" (5 milioni di euro; le spese per la ricognizione dell'impiantistica sportiva nazionale (3 milioni di euro); l'istituzione di un fondo di riserva tecnica (9 milioni di euro) da utilizzare per l'impiantistica agonistica di alto livello e per far fronte alle spese connesse all'attuazione del Fondo, a rischi, e a spese straordinarie e imprevedibili che comportino uno scostamento dal budget assegnato.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Lo stato dell'iter della procedura di valutazione dei progetti di riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate, di cui all'articolo 1 commi da 431 a 434, della legge di stabilità per il 2015.

L'art. 1 della legge n. 2014/190 (Legge di stabilità per il 2015), al comma 431 ha disposto l'attuazione di un "Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" ponendo in capo ai comuni la predisposizione di progetti con quella finalità, da inviare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I commi 433 e 434 hanno disciplinato le fasi di selezione e di finanziamento dei progetti, nonché istituito un apposito fondo, dotato di complessivi 200 milioni di euro (50 per l'anno 2015 e 75 per ciascuno degli anni 2016 e 2017) per il finanziamento dei progetti risultati ammissibili e in posizione utile in graduatoria.

Il 15 ottobre 2015 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio che, oltre a disciplinare istituzione e funzionamento del Comitato di valutazione, modalità di attuazione degli interventi finanziati, e finanziabilità degli interventi, ha approvato il bando per la presentazione delle proposte, allegato allo stesso DPCM che ha fissato il come termine per la presentazione delle proposte al 30 novembre 2015, termine che è stato prorogato di 48 ore.

Il Comitato si è insediato il 4 aprile 2016 e si è riunito 28 volte, da ultimo il 21 dicembre 2016. Nelle prime quattro riunioni sono state definite le modalità operative di funzionamento, approvata la "scheda di ammissibilità", discusse alcune delle criticità riscontrate individuando le soluzioni più idonee. A partire dalla quinta riunione (17 maggio 2016) ha proceduto alla valutazione di ammissibilità delle proposte. La valutazione di ammissibilità si concluderà quest'oggi, 31 gennaio.

Sono stati presentati 870 progetti, di cui 400 ammessi finora alla valutazione di merito.

Ultimata la prima fase, il Comitato avvierà la seconda ed ultima fase di valutazione del merito delle proposte ammissibili. La durata di questa fase non potrà essere breve in quanto, oltre ai punteggi che potranno essere attribuiti in modo "automatico" sino a concorrenza di 40 punti (V. art. 6 del bando - criteri C e D di valutazione e di attribuzione dei punteggi), si renderà necessario approfondire gli specifici contenuti di ciascun progetto, valutandone gli effetti, la sostenibilità, la quantità e qualità dei servizi erogati, etc., attribuendo un punteggio sino a 60 punti, quindi prevalente su quello "automatico". Al termine di questa attività (presumibilmente fine maggio 2017) sarà approvata una graduatoria di merito.

Per quanto riguarda i progetti che potranno beneficiare del contributo, si fa presente quanto segue:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- le risorse originariamente disponibili per il finanziamento dei progetti selezionati ammontavano a 200 milioni di euro. Con successivi provvedimenti normativi le risorse sono state ridotte a 78,5 milioni di euro, dotazione finanziaria questa presente sul pertinente capitolo di bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri centro di responsabilità/Dipartimento pari opportunità;
- con tali risorse, non ancora utilizzate, potranno essere finanziati circa 40/60 progetti tra quelli che saranno definitivamente ammessi (stima effettuata sulla media del contributo richiesto per ciascun progetto).

Il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU).

Il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) è stato istituito dall'articolo 12-bis della Legge n. 134/2012.

La norma istitutiva prevede che il Comitato sia presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri (o dal Ministro delegato) e composto dal Ministro per la coesione territoriale, dal Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, dal Ministro dell'interno, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro dello sviluppo economico, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Al Comitato partecipano, inoltre, un rappresentante delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, un rappresentante delle province e un rappresentante dei comuni, nominati dalla componente rappresentativa delle autonomie territoriali nell'ambito della Conferenza unificata. Alle riunioni del CIPU partecipano, inoltre, i Ministri aventi competenza sulle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche inseriti all'ordine del giorno.

La segreteria tecnica funzionalmente necessaria allo svolgimento delle attribuzioni del CIPU è collocata presso l'Ufficio Investimenti per l'ambiente, le imprese e le aree urbane, del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, nel quale opera il Servizio VII – Politiche urbane e salute.

Dall'Istituzione del Comitato interministeriale si sono svolte tre riunioni (23 gennaio, 20 marzo e 25 settembre 2013).

In esito ai primi due incontri, presieduti dal Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, è stato pubblicato un documento unitario strategico, del 20 marzo 2013, sugli indirizzi per una politica nazionale per le città e una possibile Agenda Urbana “Metodi e contenuti sulle priorità



Presidenza del Consiglio dei Ministri

in tema di Agenda Urbana ¹, in grado di integrare i diversi livelli di governo, le politiche settoriali, le risorse finanziarie ordinarie e comunitarie.

Il documento si avvale dei contributi dei Ministeri dell'Istruzione, Università e Ricerca, delle Infrastrutture e Trasporti, dell'Interno, dell'Economia e Finanze, dell'Ambiente, del Lavoro e degli Affari Regionali, del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, delle Regioni, delle Province e dell'ANCI.

Nel documento viene formalizzata la visione strategica che, a livello europeo, verrà recepita nell' art. 7 del Regolamento FESR 1301/2013 e, a livello nazionale, nell' Accordo di Partenariato 2014-2020, sezione 3.1.3 dedicata allo "sviluppo urbano sostenibile".

In particolare, tramite tale documento il CIPU sancisce la necessità di impostare «a livello centrale una politica ordinaria delle città a cui debbono partecipare e contribuire, sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio, le Amministrazioni centrali dello Stato impostando, ognuna per quanto di competenza, una propria capacità di intervento che si affianchi alle possibili azioni pubbliche aggiuntive da finanziare con i fondi comunitari 2014-2020».

A seguito della terza riunione del CIPU del 25 settembre 2013 è stato pubblicato un documento del Ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia su "Il CIPU e le nuove politiche per la città"², del 25 settembre 2013, nel quale si ravvisava l'opportunità di lavorare ad un programma sulle aree metropolitane da integrarsi con il programma operativo previsto nell'ambito del ciclo 2014-2020 dei fondi europei.

¹Cfr: <http://speslab.it/sites/speslab/files/documenti/politica-nazionale-per-le-citta1.pdf>

² Cfr: http://www.inu.it/wp-content/uploads/CIPU_politiche_urbane_settembre_2013.pdf